

GHIAIE DI BONATE

GLI ORTODOSSO A GHIAIE

DI LUIGI STAMBAZZI



L'arcivescovo Euloghios è tornato una terza volta alla cappella di Ghiaie nel 1999, accompagnato dal nipote della benemerita maestra Poli. Le foto si riferiscono a quest'ultima visita.

Dopo la visita del Papa in Ucraina, necessita fare qualche riflessione: invitato dal governo ucraino, dal cardinale di Leopoli e dal patriarca ortodosso di Kiev, Filarete, Giovanni Paolo II si è trovato però di fronte la contestazione degli ortodossi più legati a Mosca, che sono la maggioranza, e sono guidati dal patriarca Vladimiro.

Infatti sono tre i gruppi ortodossi a Kiev: quello che si ispira al patriarca di Mosca Alessio II, ostile alla visita del Papa, quello degli ortodossi locali, rimasti intrepidi sotto la persecuzione comunista, e quello nato nella diaspora, cioè all'estero, e ritornati in patria con la rinata libertà. A questi appartiene, per la successione apostolica che non si è mai inter-

rotta, il gruppo di ortodossi che si trova a Milano dal 1972 e da poco anche a Bergamo, sotto la guida di sua Beatitudine Euloghios, arcivescovo di Milano e della Lombardia per gli Ortodossi.

È un piccolo gruppo di poche centinaia di persone, che si radunano nell'ex lazzaretto di manzoniana memoria, affittato dal Comune di Milano per le loro cerimonie, in via San Gregorio, a pochi passi da Porta Vittoria.

Qui intorno arrivarono i primi russi, in fuga dalla rivoluzione di ottobre. E qui Euloghios accolse in seguito altri profughi del Comunismo: ucraini, moldavi, bulgari, serbi. Tutti lì nella chiesetta di San Nicola, tappezzata di icone, ad ascoltare le preghiere pronunciate in

antico slavo e a cantare insieme le malinconiche melodie russe.

Da qualche anno gli Ortodossi di Euloghios si trovano anche a Bergamo, in via Borgo Canale, 5, attirati dalla Madonna delle Ghiaie.

Infatti dopo aver letto il libro della maestra Ermenegilda Poli di Cene, intitolato: "La fede della gente a Bonate", se ne sono talmente innamorati da volersi avvicinare a quei luoghi privilegiati.

Sono venuti una prima volta in pellegrinaggio alla Cappella nell'ottobre 1997.

Euloghios era accompagnato da altri due vescovi ortodossi, Nectarios, vescovo di Cividale del Friuli, e Marco, vescovo di Stoccolma.

Hanno pregato a lungo assie-



L'arcivescovo Euloghios con una delle testimoni delle apparizioni.

me ai fedeli cattolici e ortodossi presenti. Poi l'arcivescovo ha preso la parola e ha detto agli stupiti pellegrini: *"Non dobbiamo aspettare riconoscimenti ufficiali che vengano dall'alto o dal basso. Ciò che vale è che qui si sono verificate guarigioni, conversioni, anche di vecchi comunisti, e fenomeni solari che testimoniano la realtà delle apparizioni ad Adelaide Roncalli nel maggio 1944; anche se non sono state accettate dalla Chiesa di Bergamo, per pigrizia nella ricerca della verità, basta la parola di Papa Giovanni a confermarle!"*

Che lezione è stata quella degli amici ortodossi alla Curia di Bergamo, che anche recentemente ha definito i pellegrini a Chiaie *"avventurieri, miracolisti e sensazionalisti"*. Euloghios è tornato l'anno dopo, nel 1998, invitato dal sindaco di Bonate Sopra, l'on. Luciano Gelpi, che ha concesso la sala della biblioteca comunale per la loro Santa Messa in rito bizantino. Anch'io ho partecipato alla cerimonia, comunicandomi con l'Eucaristia da loro consacrata. Per me non fa differenza: è sempre Cristo, che ha detto: *"Ut unum sint"* (siano una cosa sola).

L'ecumenismo si impone ormai, i popoli cristiani lo chiedono: ed è anche tardi! Da ora la Madonna ci unisce, almeno a Chiaie.

Luigi Stambazzi

** Sinceramente, leggendo queste righe del nostro amico e collaboratore Luigi Stambazzi, ci è venuta in mente un'idea che non vorremmo venisse presa come una provocazione. Visto il tanto parlare in negativo dei fatti di Chiaie da parte della suprema autorità religiosa bergamasca, che proprio non vuole sentire ragioni da alcuno -la verità è quella e basta-, perché non regalare agli ortodossi milanesi o bergamaschi la tanto discussa cappella di Chiaie perché ne facciano un doveroso e limpido culto mariano? Sappiamo che anche gli Ortodossi di ogni latitudine conservano come un patrimonio inscindibile dalla fede la devozione alla Teotòkos, la Madre di Dio.*

E allora, se Chiaie è così da buttare, perché non omaggiarla agli amici ortodossi che ben saprebbero cosa farne. Anche recentemente ci sono giunti in redazione commenti icastici sul fatto che Senapa parla di Chiaie "inutilmente", in quanto lassù, in Città Alta, vi

sono carte firmate da parte della veggente Adelaide che negano le apparizioni.

Già, quella carta straccia di nessun valore giuridico, né umano né religioso, in quanto dichiarazione carpita a bambina minore, il cui valore è nullo, anzi è testimonianza di un sopruso realizzato su minore con la paura dell'inferno, come attesta la famosa lettera di papa Giovanni.

Certo, senza la revisione del processo e l'esame dei miracoli, come sollecitano con molto buon senso anche gli Ortodossi, non se ne fa proprio nulla. Chiaie rimane nel libro dei sogni.

Ci sarebbe appunto quella scappatoia di regalare la cappella agli Ortodossi per spirito ecumenico.

Tuttavia, se anche questa soluzione «lassù» verrà scartata, quantomeno si lasci che la nostra rivista, come sta facendo da anni, porti avanti la bandiera di Chiaie, come hanno fatto prima di noi la veggente Mamma Carmela di Milano, e poi la maestra Ermenegilda Poli, e poi il dottor De Giuseppe.

Adesso ci siamo noi di Senapa a tener viva la fiamma della speranza ogni due mesi.

Di sicuro non siamo sensazionalisti. Di queste cose non ci importa proprio nulla.

Ci importa la verità storica che può essere ricostruita esclusivamente ristudiando il caso alla luce del sole, con una commissione che renda conto dei passi successivi, come ormai da tempo si sforza di fare sui più spinosi problemi la società civile e democratica.

Sì, siamo petulanti sulla questione Chiaie, e diciamo che quel processo fu una truffa. Sull'argomento, diamo un po' fastidio; si pizzica un po'. Dall'altra parte chiediamo che si eserciti, per questi nostri difetti, un po' di santa pazienza.